

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: PAOLO GHIRLANDI (1892-1915)



Il sottotenente Paolo Ghirlandi, ex studente del ginnasio, primo elencato nella lapide, muore in Libia il 29 aprile 1915, poche settimane prima dell'inizio della guerra, in uno scontro con ribelli locali.

Nel dare notizia della sua morte, *Il Piccolo* (9-5-1915) riferisce che “una colonna dei nostri veniva improvvisamente tradita da un corpo di irregolari Tarhuna passati al nemico con armi e munizioni, e gravemente decimata”. Il giornale rimprovera il comandante italiano, colonnello Miani, di “essersi lasciato andare ad una fiducia immeritata, inspiegabile verso una razza infida di predoni e fanatici quali sono i Tarhuna”.



20 MAGGIO 1892

29 APRILE 1915



PAOLO GHIRLANDI

Sottotenente del 3° Battaglione Libico

LÀ NELL'ARIDA SIRTE
IL RISO NEI MATERNI OCCHI TREMANTE
CERCÒ L'ULTIMA VOLTA
L'OCCHIO DEL MORENTE
E SOTTO IL PIOMBO DEI MERCENARI RIBELLI
CADDE SPEZZATO IL SUO NOBILE CUORE

O SOPRAVVIVENTI NELL'ORA DEL DESTINO
DATE AL GIOVANE SOLDATO
IL VOSTRO FIERO COMPIANTO
L'ITALIA CHE RACCOGLIE
LE LAGRIME DELLE MADRI E IL SANGUE DEGLI EROI
AVVOLGE NEL SUO TRICOLORE
LA SALMA DEL VOLONTARIO DELLA MORTE
E CONSEGNA ALLA STORIA
IL NOME DEL COMBATTENTE
CADUTO PER OBBEDIRE
ALLE SANTE LEGGI DELLA PATRIA

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**

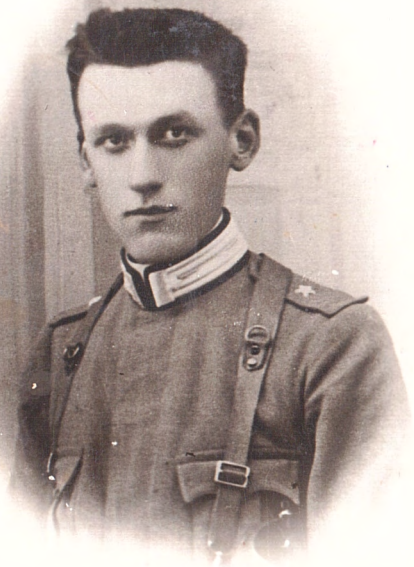


I NOSTRI CADUTI AMEDEO MARSIGLI (1896-1915)



Il primo faentino morto sul fronte è un ex alunno del Torricelli, diplomato nel 1914. È il sottotenente Amedeo Marsigli, nato a Casola ma residente a Faenza, studente di matematica a Bologna. Cade a S.Polo presso Monfalcone il 9 giugno 1915, due settimane dopo la dichiarazione di guerra. Sarà insignito di medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione:

“Mentre, animandoli con l'esempio, riconduceva sulla linea di fuoco i superstiti del suo plotone, duramente provato dall'artiglieria nemica, cadeva colpito a morte”.





A M E D E O M A R S I G L I

SOTTOTENENTE I° GRANATIERI

Medaglia d'argento

" Mentre, animandoli con l'esempio, ricon-"
" duceva sulla linea di fuoco i supersti"
" ti del suo plotone, duramente provato "
" dall'artiglieria nemica, cadeva colpito"
" a morte.

Monfalcone, 9 giugno 1915.-

Il condiscipolo: Granatiere Pietro Feligiotti

Urbanis.

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: FILIPPO NERI (1893-1915)



Nato a Solarolo, diplomato al Torricelli nel 1914, studente in legge, sottufficiale di complemento, parte per il fronte il 25 maggio e cade sul Podgora il 20 luglio 1915.

Medaglia d'argento con la seguente motivazione: "Rimasto unico ufficiale della compagnia, la conduceva, sprezzante del pericolo, all'assalto delle trincee nemiche, in terreno fortemente battuto, ed incitava con la voce e con l'esempio i soldati, finché cadde colpito a morte".

*Qui nei
sereni studi...*



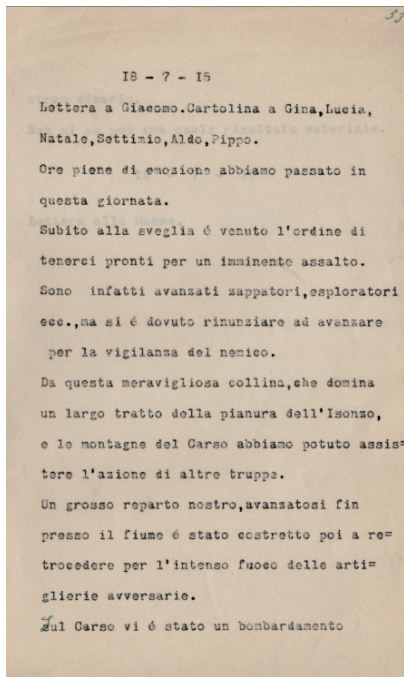
**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



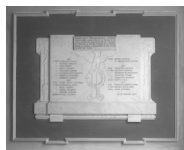
FILIPPO NERI

Memoriale di guerra del sottotenente Filippo Neri, caduto sul Podgora il 20 luglio 1915.

Il memoriale è stato trascritto a cura della famiglia. La prima pagina è del 23 maggio ("primo giorno di mobilitazione"), l'ultima ("è venuto l'ordine di tenerci pronti per un imminente assalto") del 18 luglio.



*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: GIOVANNI ROSSI (1892-1915)



Originario di Civitella di Romagna, frequenta a Faenza il ginnasio dei salesiani e poi il liceo Torricelli. Interrompe gli studi per prestare servizio militare. La mattina del 21 luglio 1915 il sottotenente Rossi viene ricoverato nell'ospedale da campo presso Cormons per una ferita al petto e muore poche ore dopo.

Secondo la testimonianza del cappellano militare, sul letto di morte "cominciò a parlare acclamando alla Patria, al Re e alla vittoria" e declamò i versi petrarcheschi di *Italia mia*. Poi, evocò i genitori e i tredici fratelli "di cui cinque sotto le armi". Infine chiese i conforti religiosi e alle 12 25 "volava in Cielo".

Civitella di Romagna, 21 agosto 1915

Ferito in petto sul campo della gloria
moriva nell'ospedaletto 024

il 21 luglio 1915

il Sottotenente del 12° Regg. Fanteria

GIOVANNI ROSSI

nato il 25 aprile 1892

avendo nelle labbra e nel cuore

sino all'ultimo respiro

triplice grandezza dell'eroe cristiano

Dio - la Patria - la Famiglia



*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: GIOVANNI TELLARINI (1894-1915)



Nato a Città di Castello, dal 1911 al 1913 è a Faenza, alunno di prima e di seconda liceo. Sottotenente di complemento, muore sul San Michele il 23 ottobre 1915 "per ferita da arma da fuoco". Decorato con medaglia di bronzo.

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: GIOVANNI MAGNANI (1890-1915)



Nato a Lugo, diplomato nel 1912, studia lettere a Bologna. Acceso interventista, è autore di componimenti teatrali e poetici, rimasti inediti. Sottotenente dal settembre 1915, raggiunge il fronte (monte San Michele) il mese successivo.

Il 28 ottobre sali per la prima volta alle trincee avanzate, felicissimo, come aveva scritto al padre pochi giorni prima, di trovarsi faccia a faccia col nemico; e il 29 a sera le posizioni avversarie furono prese d'assalto. Fu visto balzare primo dalla trincea [...]. Fu raccolto mentre il sangue generosissimo zampillava dalla ferita; ma pochi istanti dopo spirava .

(dalla testimonianza del suo amico, condiscipolo e commilitone Domenico Marri, che pure cadrà l'anno successivo)

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: EDGARDO MACRELLI (1892-1915)

Nato a Sarsina, studia con brillanti risultati nel ginnasio e nel liceo Torricelli, dove dà vita al periodico "Lo Studente". Si diploma nel 1911 e studia Giurisprudenza a Ferrara. Attivista repubblicano come il fratello Cino (che farà parte della Costituente, poi sarà più volte deputato e direttore della *Voce Repubblicana*), parte volontario per il fronte.

Sottotenente di fanteria, il 14 novembre 1915 sul Podgora viene insignito di medaglia d'argento perché "in circostanze difficilissime per la prossimità del nemico e per le condizioni del terreno, per ben due volte, nella stessa giornata eseguiva, con coraggio e con eccezionale fermezza, una ardita ricognizione che facilitò la conquista di un importante posizione". Ferito il 20 novembre, muore due giorni dopo.



*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



**I NOSTRI CADUTI:
CAMILLO MORSIANI
(1890-1915)**



Nato a Mordano, è alunno del Liceo Torricelli fino al 1909. Si laurea in giurisprudenza a Ferrara nel 1914. Sottotenente di complemento, muore il 28 novembre 1915 per una gastroenterite contratta in trincea.



22 MARZO 1893

7 AGOSTO 1916



DOMENICO MARRI

DI FAENZA

LAUREANDO IN LETTERE

NELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

PER FORTEZZA E VIRTÙ D'ANIMO

PROMOSSO TENENTE

NEL 20° REGGIMENTO FANTERIA

DECORATO

DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE

IL 7 AGOSTO 1916

NELL'ASSALTO DI UNA TRINCEA NEMICA

SUL CARSO

LASCIÒ LA BALDA E FIORENTE VITA

ALLA PATRIA

IL PIANTO IRRIMEDIATO

ALLA MADRE E ALLA SORELLA

LA MEMORIA IMPERITURA

AGLI AMICI E CONOSCENTI

O ITALIANI

QUANTA MESSE DI VITA NEL PRESENTE

QUANTO DEBITO DI RICONOSCENZA

PER L'AVVENIRE

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: ALDO PANZAVOLTA (1894-1916)



Nato a Faenza, frequenta il ginnasio Torricelli.
Ferito una prima volta al fronte, è curato all'ospedale di Faenza. Torna al fronte e muore sul monte Spil il 23 agosto 1916. All'Ospedale di Faenza, una targa in bronzo lo ricorda ancora
"soldato eroico / cittadino esemplare / che / una cospicua somma / volle legare / a questo ospedale / dove fu accolto / per la prima volta ferito / e donde corse / rinnovellato di forze e d'ardimento / a dar la gioventù sua / per l'auspicata grandezza d'Italia "



*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI DOMENICO MARRI (1893-1916)



Diplomato nel 1912, laureando in lettere, già decorato con medaglia di bronzo e promosso tenente per meriti, viene decorato con medaglia d'argento con la seguente motivazione: "Era di bell'esempio ai propri dipendenti, lanciandosi arditamente alla conquista di più linee di trincee avversarie. Essendo stato ferito il comandante di compagnia, assumeva il comando del reparto e lo guidava con mirabile calma, perizia e coraggio, finché cadeva colpito a morte. Monte San Michele, 6 agosto 1916."

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI COSIMO BASSI (1894-1916)



Nato a Borgo Tossignano, frequenta il liceo Torricelli ma interrompe gli studi in seguito alla morte del padre. Nominato sottotenente nel novembre 1915, cade il 10 settembre 1916.

Medaglia di bronzo con la seguente motivazione: "Con esemplare sangue freddo, attraversava un tratto di terreno fortemente battuto dal fuoco nemico e riusciva a cambiare le postazioni delle mitragliatrici da lui comandate, concorrendo efficacemente a respingere un attacco. Cadeva poi sul campo. - Forcella Bocche. 10 settembre 1916."

Nominato Sottotenente nel novembre scorso, senza rumoroso entusiasmo si mostrò prodigo delle migliori energie da opporre al secolare nemico della grandezza e della prosperità della Patria.

Inviato alla fronte senti sempre la vigoria e la balda floridezza dell'animo che nella fede e con la pietà cristiana accresceva e più fortemente rendeva operativa.

Era molto apprezzato dagli ufficiali superiori, dai colleghi e dai soldati per le virtù militari come rilevasi da attestazioni giunte dopo la morte.

Alla fierezza dell'animo che la vera disciplina appresta tra i pericoli della guerra, univa la serenità di chi, senza ostentazione, persegue la più chiara e attraente idealità dell'amor patrio.

Caduto da prode **Cosimo Bassi** fu rimpianto con orgoglio dal valoroso Reggimento che a testimonianza del Comandante lo annovera tra le più belle glorie.

La madre, gli zii, i fratelli, i congiunti e gli amici dolenti ne onorano la memoria pregando pace all'anima eletta, e implorando celesti conforti per l'olocausto che di sé il carissimo **Cosimo** ha compiuto.

G. L.

Casalfiumanese, 26 Ottobre 1916
giorno delle solenni esequie



IN MEMORIA

DI

COSIMO BASSI

SOTTOTENENTE MITRAGLIERE

NATO

IN COMUNE DI TOSSIGNANO

IL 27 SETTEMBRE 1894

CADUTO IN GUERRA

IL 10 SETTEMBRE 1916



Nella fulgida visione del dovere che più sacro rende il sacrificio ed a sublime grado lo eleva, fu eroe e martire il Sottotenente **Cosimo Bassi** ucciso da bombardamento nemico il 10 settembre 1916.

La fermezza del carattere, la fine delicatezza dell'animo, lo spirito di disciplina acquistato negli anni dell'educazione impartitagli nel Seminario imolese, lo resero tanto caro agli amici, oggetto di stima ai superiori quanto era amato dai congiunti ai quali aveva fatto concepire le più lusinghiere speranze.

Conseguita la licenza ginnasiale dopo gli studi compiuti nel Seminario diocesano, frequentò il liceo in Faenza occupandosi anche della famiglia la quale, dopo la morte del padre a **Cosimo** primogenito, apparve campo delle migliori sollecitudini e delle cure più assidue.

Assecondò il pratico e saggio indirizzo tracciato gli dallo zio paterno Giuseppe che i nipoti tutela come figli e **Cosimo** circondò di particolari premure conoscendone le buone attitudini al compito che nella famiglia gli era riservato.

Cosimo Bassi portò nella vita militare il bel corredo di virtù che nel Seminario ed in altre scuole lo avevano indicato alla stima e all'affetto degli istitutori e dei compagni.

Nelle brevi licenze che trascorreva in famiglia visitava i parenti, i superiori e gli amici del Seminario, a tutti dando prova di calma e di profonda tranquillità pienamente rassegnato a quanto gl'imcombeva nell'adempimento del dovere.

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



**I NOSTRI CADUTI:
ANTONIO VANNINI
(1895-1916)**



Nato a Dozza, residente a Imola, diplomato al Torricelli nel 1914 e poi iscritto a Giurisprudenza, Antonio Vannini, sottotenente dei bersaglieri, muore per ferite in un ospedale da campo sul Carso il 16 ottobre 1916 .



Sottotenente **Antonio Vannini**

n. in Imola il 18 Marzo 1895
m. sul Carso il 16 Ottobre 1916

Il giovane bersagliere dai neri occhi sfolgoranti della scintilla del genio, da la fervida fantasia così ricca di sogni, da la pura anima così aperta ai più santi entusiasmi, si è fermato improvvisamente e per sempre su la via fiorita delle sue speranze e dei suoi trionfi...

Quanti orizzonti luminosi davanti ai suoi sguardi! Quante fulgide mete davanti ai suoi passi!

Ieri, era la meta degli studi universitarii, era la laurea, era la brillante carriera che gli apriva dinanzi la sua splendida intelligenza; oggi, era Trieste che gli dava ali al pensiero e fiamme a l'anima, chiamandolo con un irresistibile fascino; e ieri ed oggi, al di là della meta della sua vita di studente, al di là della meta della sua vita di soldato, la meta del giovane cristiano che intravede e prepara, con la propaganda della sua parola, della sua persona, del suo esempio, con la consacrazione di tutta la sua vita a lo più sublime delle cause, una società più buona, una umanità più degna dei suoi grandi destini.

Così, il fiero ed ardito bersagliere di oggi, noi lo sognavamo il cavaliere dei più santi ideali in un domani di pace e di prosperità!

Ma il bersagliere è caduto in un grigio e sanguinoso crepuscolo del morente autunno, sotto la raffica violenta delle mitragliatrici austriache; il cavaliere dei più santi ideali ha mormorata la sua ultima professione di fede, ha compiuta la sua preziosa immolazione suprema, in un lontano ospedale da campo, in una dolorosa notte senz'alba...

Sono credente, sono cattolico: ha ripetuto più volte, con tutta l'energia della sua voce spegnentesi, fra gli strazii delle ferite, sul letto di morte, come i martiri su l'arena del Colosseo, davanti a le belve e ai tiranni!... E allora lasciamo la notte senz'alba, lasciamo gli strazii dell'ospedale, lasciamo le lagrime che sgorgano, amare, irrefrenabili, inconsolabili, da gli occhi dei genitori, dei fratelli, dei molti che l'amarono.

Davanti a l'umile croce che porta il nome del nostro Vannini, nel piccolo cimitero di Chiopris, non si piange: si ammira e si prega!

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: GIUSEPPE MORINI (1887-1916)



Nato a Casola Valsenio, frequenta il ginnasio Torricelli. A 16 anni interrompe gli studi e si imbarca. Militare di carriera, a 27 anni è maresciallo. Muore l'11 dicembre 1916, "vittima di oscura insidia". Come don Pirazzini, si trovava sulla nave Regina Margherita, andata a picco dopo avere urtato due mine all'uscita della baia di Valona, in Albania. Erano probabilmente mine difensive, non riconosciute per la nebbia. I morti furono quasi 700.

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: GIUSEPPE SPIGHI (1893-1916)



Nato a Bagno di Romagna, studente del ginnasio Torricelli, volontario, sottotenente di complemento, muore l'11 novembre 1916 alle ore 22 nell'Ospedale da campo di Palmanna, "per meningite encefalite susseguente a ferita d'artiglieria alla testa sul Velik Kri-bach".

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: ANTONIO RAVAIOLI (1876-1916)

Faentino, al Torricelli consegue il diploma liceale come privatista, nel 1896. Intraprende poi la carriera militare, raggiungendo il grado di primo capitano. Medaglia d'argento alla memoria.

“Comandante di un battaglione, si slanciava all'attacco con le prime ondate, incoraggiando i reparti e tenendoli compatti. Alla sera, diresse con perizia e fermezza il lieve ripiegamento dei reparti più avanzati sulla linea di assestamento, ottenendo che il movimento potesse essere eseguito con poche perdite. Dopo tre giorni di continuo lavoro per il consolidamento della nuova linea, pericolosissima perché debole e assai battuta dall'artiglieria avversaria, incontrava gloriosa morte sul campo. Loquizza, l'11 novembre 1916”

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: DON ANTONIO PIRAZZINI (1871-1916)



Diplomato nel 1891, ordinato sacerdote nel 1894, laureato in lettere nel 1895. Si arruola volontario come cappellano militare. Come Morini, muore l'11 dicembre 1916, a Valona sulla Regina Margherita. Medaglia d'argento: "Mentre la nave su cui era imbarcato stava per affondare, noncurante del pericolo, fermatosi a poppa aiutava la gente a stringere la cintura di salvataggio, rincuorandola al grido di 'viva il Re'. Gettatosi, in mare, nobilissima vittima del dovere vi trovava la morte." Alla sua memoria è intitolata la scuola elementare di via Marini.

Antonio P. Maggini



G. Battani

FAENZA

C.P. MONT. 8

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



DIPLOMA GINNASIALE DI FRANCESCO BENERICETTI (1889-1916)

Nato a Faenza, frazione di San Pier Laguna, studia dapprima in seminario. Esce dal seminario e interrompe gli studi che riprende in età adulta. Diploma ginnasiale nel 1912, liceale nel 1915; si iscrive a Giurisprudenza. Tenente di complemento, muore il 19 ottobre 1916 sul Monte Nero per ferite riportate in combattimento.

In occasione del centenario, l'Università di Bologna conferirà quest'anno la laurea ad honorem ai parenti.

PRECI E FIORI GLORIA E PACE

A

FRANCESCO BENERICETTI

TENENTE NEL 67° FANTERIA CLASSE 1889

STUDENTE NE LA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

AMORE E GIOIA DE LA FAMIGLIA

SPERANZA DE L'ARTE E DE LA PATRIA

CHE IL 19 OTTOBRE 1916

SOTTO LA MITRAGLIA AUSTRIACA

SU LE ASPRE BALZE ALPINE

GLI OCCHI INTENTI A TRENTO ED A TRIESTE

L'ARMA NE 'L PUGNO E NE 'L CUORE LA FEDE

IMMOLAVA L'INTELLETO E LA VITA

NE 'L NOME D'ITALIA

PIÙ LIBERA E PIÙ GRANDE

G. C.

FAENZA (S. PIER LAGUNA) 13 NOVEMBRE 1916



Ti conobbi giovanetto, o **FRANCESCO**; sono dodici anni. Ti vidi l'ultima volta, in licenza, già Ufficiale, e mi compiacevo mirando la tua snella persona armonizzare magnificamente con quella divisa; mi rallegravo guardando la tua fronte spaziosa e serena che mi parlava, in un linguaggio segreto, ma sicuro, del tuo ingegno pronto e vivace, del tuo animo gentile e buono. Quante vicende in dodici anni e quanto cammino! Abbandonasti il Seminario, chè la tua non era la vocazione del Sacerdote. Lo dicesti a me candidamente; mi desti l'incarico di farne avvertiti i tuoi parenti. Cominciasti fin d'allora a stimarti per la tua lealtà. E fui ben lieto di dire ai tuoi che non ti disprezzassero, per un dannoso pregiudizio in voga pur troppo fra noi; che apprezzassero invece la tua schiettezza, e non avessero timore.

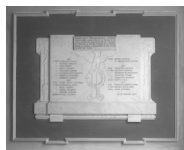
Tu evitavi in tal modo il pericolo di riuscire un Prete per forza, di quelli cioè che hanno fatto piangere la Chiesa, e promettevi in pari tempo di addivenire, alla luce della fede dei Sacerdoti di Cristo, un buon figliuolo, un ottimo cittadino. Il passato non ha smentito le tue parole; ha confermate le mie speranze. Per qualche anno, tornato in famiglia, attendesti col padre al lavoro dei campi. Ma chi nol vedeva? Non eran fatte per la zappa le tue mani; oltre i ristretti confini del campicello la tua mente mirava a più vasti orizzonti. Tornasti da me; mi confidasti le ansie e le lotte che avresti dovuto affrontare per ottenere dai tuoi l'appog-

gio, il consenso di prendere la carriera degli studi. Anche qui ottenemmo vittoria. Riprendesti coraggioso i vecchi libri; ti mettesti con lena allo studio. Era lungo il viaggio, tarda era l'ora. Ma tu guidato da chiara luce d'intelletto, da robusta tempra di volontà, guadagnasti ben presto il tempo perduto, sotto la scorta di un maestro che ti amò come padre. Correvi, correvi avanti; eri ormai giunto alla meta e la famiglia quasi sorpresa all'insperato progresso, di te si compiaceva onorandosi.

Già si schiudevano le porte della Università, quando si alzò per l'Italia il grido di guerra. La patria ti chiamò. Ecco lo studente divenuto soldato. I lunghi mesi di trincea, le aspre ripetute battaglie non fiaccarono la tua fibra, già provata alle lotte. Eri tu, me lo dicevi tu stesso, che infondevi coraggio ai tuoi dipendenti nell'ora del pericolo. Già i Superiori avevano riconosciuto il tuo merito, promovendoti a Tenente, e forse presto altro premio avrebbero concesso al tuo valore. Ma venne una granata nemica, e come una bufera, in un colpo, ahimè! schiantò tante speranze... Tuttavia se t'infranse il corpo, non lacerò la tua gloria, anzi la rese immortale. La storia scrive a caratteri d'oro il tuo nome nel libro degli eroi, la Religione eleva fino a Dio il tuo sacrificio. Mesti e riverenti, o **FRANCESCO**, offriamo suffragi per l'anima tua in questa Chiesa, ove giovanetto pregasti, accanto alle tombe dei tuoi genitori, Ti saluto in lagrime colla schiera dei parenti e degli amici, ma sento nel cuore il conforto e la speranza di rivederti in una vita migliore.

ARC. F. GALASSI

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: GAETANO FIORENTINI (1895-1917)

Nato il 27 febbraio 1895 a Terra del Sole, caporale del 32° reggimento di fanteria, muore il 25 maggio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Nei registri del Torricelli, il suo nome appare solo come candidato esterno all'esame di licenza ginnasiale 1912.

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: GIUSEPPE VEZZOSI (1897-1917)

Nasce a Carpineti (Reggio Emilia). A Faenza risiede presso i salesiani, ma frequenta il ginnasio e il liceo Torricelli. Licenza ginnasiale con menzione onorevole nel 1913, licenza liceale con ottimi voti nella sessione anticipata di febbraio 1916. Iscritto a Chimica e Farmacia, va al fronte come sottotenente di complemento e muore il 30 agosto 1917 sul Monte Santo, per ferite riportate in combattimento.

In occasione del centenario, il nipote riceverà quest'anno la laurea ad honorem dall'Università di Bologna.

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: TULLIO BOLOGNINI (1897-1917)



Nato in Argentina, residente a Castel Bolognese, si diploma al Torricelli con "menzione onorevole" nel 1915, con un anno di anticipo. Sottotenente di complemento, muore sul Piave il 23 dicembre 1917.

Da studente aveva pubblicato dei versi su periodici locali. Era stato fra gli iniziatori del gioco del calcio a Castel Bolognese. Il paese natale gli ha intitolato lo stadio comunale.



*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: PEPPINO FIORENTINI (1896-1917)



Memorie, lettere autografe e lettere trascritte del sottotenente **Giuseppe “Peppino” Fiorentini**. Fiorentini era stato arruolato dopo il diploma, conseguito nel 1916. Morirà sull’altopiano di Asiago il 22 novembre 1917.

Sarà decorato con medaglia di bronzo con la seguente motivazione: “Animo generoso, attivo e fervente propagandista, sempre alla testa dei suoi mitraglieri, sprezzante del fuoco avversario, nella lotta per la conquista di forti posizioni, mantenne la più ammirevole calma, distinguendosi per coraggio, zelo e abnegazione, finché, colpito a morte, lasciò la vita sul campo. Melette, Altopiano di Asiago, 22 novembre 1917”

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



CARA MAMMA... (PEPPINO FIORENTINI)

Lettere autografe del sottotenente **Giuseppe “Peppino” Fiorentini**, morto sull’altopiano di Asiago il 22 novembre 1917.

“I miei soldati mi vogliono molto bene! Un romano, un bel vecchietto di 38 anni, mi ha detto un giorno: «Noi la consideriamo come il nostro papà». A vent’anni, papà di quelli che ne hanno una quarantina!” (25 agosto 1917).

“Mi meraviglio immensamente: in ogni vostra lettera mi dite che non ricevete mai mie notizie; ed invece io vi scrivo regolarmente ogni giorno” (29 agosto 1917).

“Sono sempre tutti allegri e contenti. Sotto un bombardamento spaventoso si cantava e si mangiava con una disinvoltura fenomenale. E ve l’assicuro, è meglio così!” (14 ottobre 1917).

“Anche stavolta sono vivo per miracolo e per le preghiere che ogni giorno fate per me. Continuate sempre a pregare che il Signore continuerà sempre ad aiutarmi.” (27 ottobre 1917).

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



**I NOSTRI CADUTI:
LUIGI FABBRI
(1892-1917)**



Originario di Fognano, diplomato nel 1914, promosso tenente per meriti e "designato capitano", cade il 23 maggio 1917 a Castagnevizza, sul Carso.

DISCESO
DALLA GLORIA DEI MARTIRI
LO SPIRITO MAGNANIMO
DI



LUIGI FABBRI

TENENTE NEL 40^o FANTERIA
N. IL 1^o GENNAIO 1892
M. A CASTAGNAVIZZA IL 23 MAGGIO 1917
SIA OGGI PRESENTE
E ACCOLGA PROPIZIO I FUNEBRI ONORI
CHE
NEL 2^o ANNIVERSARIO DELLA SUA EROICA MORTE
CON MEMORE DEVOTO AMORE
GLI RENDONO I PARENTI GLI AMICI

TALE PARTIVA MITE E SEVERO
BELLO E GAGLIARDO
SFAVILLANTE DI FEDE E DI ARDIRE
E SOTTOTENENTE ALL' INIZIO DELLE OSTILITÀ
VARCAVA TRA I PRIMI I CONTRASTATI CONFINI
TALE
PER DUE ANNI QUASI SEMPRE IN PRIMA LINEA
CON SERENA COSTANZA CON INDOMITO CORAGGIO
IN TRINCEA 'E IN CAMPO APERTO
SOSTENNE L'ASPRO TRAVAGLIO DI GUERRA
TALE NEL GIORNO SUPREMO
GIÀ TENENTE PER MERITO DI GUERRA
E DESIGNATO CAPITANO
ALLA TESTA DEI SUOI
MOVEVA BALDO E SICURO ALL'ASSALTO
E CON L'ARMI IN PUGNO GLORIOSAMENTE CADEVA
SUGGELLANDO COL SUO SANGUE PURISSIMO
L'OFFERTA DELLA SUA GIOVINEZZA
DEL SUO AVVENIRE
ALLA PATRIA
PER LA SANTA CAUSA
DELLA LIBERTÀ E DELLA GIUSTIZIA

P

Come il corpo dalla terra natia il vigore,
così attinse il suo spirito vitale nutrimento
da tre pure fonti.

La famiglia, che nella sua intimità
educò e gelosamente custodì questo fiore
gentile nel candore dell'innocenza, nella
fiamma dei più santi affetti, nel profumo
delle più elette virtù. **Gli studi classici**,
che gli diedero il senso della bellezza e
della grandezza antica: cominciati nel
Seminario di Faenza, e poi quando la
sventura gli tolse con la morte dello zio
prete l'appoggio materiale e spirituale di
un angelo di bontà, proseguiti con rara
costanza attraverso mille difficoltà, dalla
licenza ginnasiale alla licenza liceale, fino
sulle soglie dell'Università dove già erasi
iscritto.

La religione che egli sentì e professò
come un bisogno dell'anima, come forza
vivificante, consacrazione suprema di tutte
le nobili imprese, delle più care speranze
e delle più alte aspirazioni umane.

Gentile nell'animo, nei lineamenti di una
delicatezza quasi feminea, l'inalterabile

dolcezza, congiunta ad una rigida intransigenza di fronte al dovere, effondeva nei modi affabili e cortesi, ma pur distinti, nel parlare semplice e cordiale e a un tempo serio e dignitoso, non macchiato mai da una sola frase aspra o corrucciosa, invereconda o volgare.

Schietto e leale fino allo scrupolo, coscienza limpida e serena come gli occhi suoi profondi, aperti estatici sulle magnificenze del Creato, incapace non che di fare, di concepire il male, disinteressato e solo inteso a confortare con l'opera il suo grande amore per gli uomini, la sua sicura fede nel bene, a mostrarsi degno dei ricevuti benefici, seme caduto nel suo animo come in fertile terreno da cui sbocciava il fiore della gratitudine. Amico devoto e fedele, prodigo dei suoi consigli, dei lumi del suo sapere ai figli del popolo, in mezzo ai quali con bella modestia amava confondersi, Egli aveva una sola ambizione: Elevare le condizioni materiali e morali della sua famiglia, di cui era ormai il capo spirituale, figlio esemplare,

fratello affettuoso, di una tenerezza infinita verso le sorelle che circondava delle più delicate attenzioni, studiandosi di prevenire ogni loro desiderio, orgoglioso e felice della felicità ch'egli stesso creava.

Ma nel profondo petto egli chiudeva un cuore saldo, una volontà inflessibile, il fremito possente e l'impeto dell'azione.

Poichè Egli aveva una concezione nobile e severa della vita, missione, milizia, sforzo continuo di elevazione. Così sdegnava i facili e vani piaceri e rifuggiva da tutte le bassezze, da tutte le viltà, mirando sempre all'alto, vagheggiando in sé la bellezza eterna dell'Idea.

Austero e puro ancora a venticinque anni com'era uscito dalle carezze materne, puro come terso cristallo che il soffio del male non osava appannare, Egli passava tra la simpatia e il rispetto di tutti: poichè era di quelli in cui una intera popolazione sente trasfuso il migliore suo sangue, riassunte la sua virtù e le sue speranze.

Poi il turbine della guerra lo prese...

Chi lo vide partire per il fronte, poté trepidare per il suo ritorno, ma di questo era sicuro, ch' Egli non avrebbe fatto se non cose belle e forti e degne di sè.

Forse nell'ora estrema gli giunse di laggiù, tra cupi e rotti singhiozzi, un grido altissimo di angoscia e di invocazione suprema, mentre il suo cuore generoso s'infransé. Forse al pensiero del suo dolce paese, dei suoi cari che Egli non vedrebbe, che non lo vedrebbero mai più, l'ombra immensa del Nulla passò sul suo spirito vinto dal terrore. Ma tosto il suo volto si irradiò di un sorriso che vi rimase scolpito per sempre nella morte. Egli vedeva sè al di là della morte, più che mai vivo nella venerazione del suo paese che lo invocava suo eroe e suo genio tutelare, nella memoria dei suoi cari dolenti ma orgogliosi di lui, ai quali lasciava per la perduta speranza dei suoi anni futuri consunti nel fulgore di un lampo, la discendenza imperitura delle sue opere e del suo esempio, una eredità di gloria.

Ai suoi cari, ostinati contro il destino

contro la brutale realtà a prolungargli, quasi per un miracolo di amore e di fede, la vita in una tenace pietosa illusione, solo allora volle dare la certezza della sua morte, quando Egli era già fatto immortale, quando il prodigio della vittoria consacrava la bellezza e la santità del suo sacrificio; e alla visione dolorosa del suo corpo straziato dalla mitraglia si sostituiva quella dell'eroe trasfigurato nella vivida luce emanante dalle sue ferite.

Nel giorno dell'Ascensione, caro al suo cuore di fanciullo, quelli che più l'amano, stupiti di una intima improvvisa dolcezza, guarderanno in alto, e le loro anime vedranno lui, duce di una radiosa schiera di martiri trasvolante per l'azzurro luminoso.

E agli inni, ai suoni e alle voci festose della terra in esultanza, udiranno rispondere dal cielo un cantico di vittoria, il peana dell'eterna sua giovinezza.

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: MARIO GIACOMETTI CERONI (1895-1918)

Nato a Brisighella, studia a Firenze e a Prato. Ottiene il diploma liceale al Torricelli come studente esterno nel 1915. Studente di Medicina, muore il 9 febbraio 1918.

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: LUIGI FAROLFI (1896-1918)



Nato a Brisighella, diplomato nel 1915, studente di giurisprudenza, tenente di complemento di artiglieria.

Medaglia d'argento al valor militare perché "Sottocomandante di batteria, sotto la violenza del tiro di preparazione nemico, rimase continuamente allo scoperto, correndo da pezzo a pezzo per controllare i dati, esponendosi al pericolo per assicurarsi del regolare funzionamento della batteria. Accerchiato da numerosi nemici, cooperava mirabilmente col suo comandante nell'assicurare la difesa vicina, e nel momento supremo, coi pochi superstiti, consumate le bombe a mano, impugnava il fucile a difesa dell'ultimo cannone rimasto, finché un colpo di granata a mano lo faceva cadere sull'affusto del pezzo conteso accanto al proprio comandante pur esso ferito a morte". Musile, 15 giugno 1918.

*Qui nei
sereni studi...*



**Il Liceo
Torricelli
nella
Grande
Guerra**



I NOSTRI CADUTI: VITTORIO ZAMA (1900-1918)

Nato a Faenza, frequenta il ginnasio e poi il liceo Torricelli. Nella primavera del 1918 viene promosso alla terza liceo. Ma parte per il fronte, soldato del genio sezione radiotelegrafica e muore per malattia il 4 ottobre 1918 nell'ospedale da campo n.18 a Breganze (VC). È l'ultimo morto in guerra dei nostri studenti; è anche il più giovane e l'unico soldato semplice.